



40122 Bologna Via San Felice, 103 - 340.3346926  
[www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it](http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it)  
[istituto@istitutodegasperibologna.it](mailto:istituto@istitutodegasperibologna.it)

### **Incontro di studio “Federalismo fiscale tra mito, idea e realtà” - Bologna, 16 maggio 2009 - Saluto di Domenico Cella, Presidente dell’Istituto De Gasperi.**

Benvenuti a questo incontro di studio sul federalismo fiscale, un tentativo di “andare a vedere le carte” (la legge realizzata, il realismo della situazione) e di valutarle alla luce di un’idea riflessiva, positiva, storicamente sostenibile, dell’autonomia e del decentramento.

Anche per noi l’autonomia degli enti territoriali costituisce un valore, così da desiderare soluzioni che, fatte salve le esigenze di perequazione territoriale, di rispetto di diritti di cittadinanza e delle compatibilità finanziarie d’insieme, massimizzino l’esercizio dell’autonomia e della responsabilizzazione dei governi locali.

La nostra non è un’idea propriamente “federalista” dell’autonomia degli enti territoriali. Stiamo anzi con disagio dentro a un dibattito che utilizza un po’ acriticamente questo termine così ambizioso, col quale in Italia sono state dapprima prospettate soluzioni secessionistiche e “confederalistiche” e poi, con la mancata riforma costituzionale della XIV legislatura, un regime di competenze regionali esclusive in 4 materie specificamente nominate e in quelle residuali non riservate alla legislazione statale (devolution). Tutto questo in un paese nel quale i Governi, al lato pratico, manovrano poi con grande disinvoltura i tributi destinati agli enti territoriali, come è avvenuto con l’Ici per la prima casa!

La nostra è piuttosto una tradizione “regionalista”, di regionalismo forte. Nella cartellina trovate una curiosità storica in materia, la relazione sulla Regione pronunciata nel 1921 da don Luigi Sturzo al Congresso del Partito Popolare Italiano di Venezia. Forse qualcosa di più di una curiosità intellettuale: una inedita concezione istituzionale di questo organismo: “ente elettivo - rappresentativo, autonomo autarchico, amministrativo-legislativo”. Ma nel documento è convincente (e attuale) la stessa finalizzazione delle Regioni nella società. Il riferimento è a pagg. 18/19 della relazione, all’ “audacia del progetto” di “far passare i contratti dei grandi sindacati, dei grandi trusts, dei grandi consorzi, attraverso rappresentanze pubbliche e organi diretti degli interessi locali, perché venga corretta la tendenza all’annidamento di una serie di grandi e piccole speculazioni nello Stato, e venga superata la tendenza di fare dello Stato un ente economico” pervasivo ed onnipotente. Insomma, una profonda verifica decentrata (politica e democratica) del valore effettivo dei grandi processi di concentrazione socio-economica, nazionali ieri, mondiali oggi. Perché anche oggi la ricca realtà territoriale italiana non può essere ridotta “ad un unico centro assoluto, a poche città d’industria e di politica” ma “deve trovare il suo sforzo, la sua energia dappertutto”.

Una *concordia discors* quella delle Regioni di fronte alle realtà sociali e allo Stato (e alle stesse istituzioni dello spazio globale), nella quale la concordia è il punto d’arrivo, non di partenza, e si alimenta di differenze e anche di contrasti. Aggiungerei reagendo a un certo luogo comune: una concordia discors nella quale non c’è un copione che assegna una volta per tutte le parti in commedia, alle realtà decentrate la parte di chi agisce per egoismo e secondo logiche di competizione distruttiva, allo Stato centrale la parte di chi agisce per la solidarietà e il riequilibrio.

Proprio a motivo del regionalismo forte cui ci ispiriamo, nella specifica materia di cui ci occupiamo oggi (federalismo *fiscale*) ci piacerebbe che alla fine del processo legislativo ed attuativo venga garantita non solo una finanza locale *coordinata* (che si imponeva per lo stesso Sturzo), ma anche un autentico superamento della finanza *derivata* (da quella dello Stato). La curiosità è se nella legge appena varata ci siano potenzialità per una espansione di rilievo dei tributi regionali propri (istituiti con leggi delle Regioni).

Grazie ai relatori: al prof. Morrone che illustrerà e commenterà la legge (a lui si indirizza particolarmente la nostra curiosità), al socio dell'Istituto prof. Frosini che, oltre alla responsabilità dell'Introduzione, ha curato l'impostazione del nostro incontro, ai professori De Petris e Bologna che allargano il nostro orizzonte alla preziosa comparazione tra la nostra esperienza e quella di paesi stranieri, e infine all'on. Castagnetti.

Per lui abbiamo fatto una deroga alla decisione di evitare, in piena campagna elettorale, una diretta presenza di personalità di partito. Lo sentiamo organico alla nostra esperienza di cattolici democratici, una esperienza di curiosità verso gli altri, di dialogo, di raccolta pur selettiva di molteplici verità. Insomma la parte che gli chiediamo di fare ricostruendo e commentando i molteplici orientamenti in tema di federalismo fiscale.